

DIVAGANDO TRA FOSSILI E RISORGIMENTO

GUIDO ROGHI

*... fremente amor di patria
dal suo letto di morte
salutò la partenza dei Mille
non ne poté salutar la vittoria*

Esattamente quando Garibaldi si stava preparando ad entrare nella prima grande città della futura Italia, Palermo, il 25 maggio 1860, il paleobotanico Abramo Massalongo moriva in un triste letto nella città di Verona. “La sua vita brillò come luce delle meteore” scriveva Cornalia nel suo ricordo del 1860 alludendo alla sua brevissima vita, trentasei anni! Ma la sua passione fu tale che, in soli dieci anni, gli ultimi della sua vita, pubblicò moltissimi lavori di paleontologia, in particolare di paleobotanica, e nel campo della botanica, approfondendo lo studio dei licheni, divenne uno dei principali cultori di questo argomento.

Dai suoi scritti, che a volte peccano di frettolosità, trapela una sofferenza fisica ma anche morale; infatti la salute cagionevole, la sua principale spina nel fianco, era avvelenata anche da un altro grande e costante dolore, quello di dover vivere sotto l'occupazione straniera, cosa che risulta evidentissima in tutti i suoi scritti dove sempre si può leggere, più o meno esplicito, il grido contro lo straniero. E sollievo lo trovava solo nel duro lavoro, sempre aiutato dal supporto di numerosi amici e colleghi, molti dei quali ricordati anche sul punto di morte e nel suo testamento.

Nell'arco di tempo che va dal 1850 al 1860 pubblicò più di 45 lavori di paleontologia arrivando ad istituire più di 800 specie, principalmente di piante fossili, che ben denotano la mole di lavoro effettuata. Tra queste vale la pena ricordare quante specie dedicò all'Italia, quasi che attraverso questa azione riuscisse a liberare i giacimenti dal dominio Austroungarico, che invece mai vide liberi. Tanto per citarne alcune: *Musophyllum italicum*, Musaceae, *Phoenicites italica*, palma, *Embotrites italica*, Proteaceae,



Abramo Massalongo (Per gentile concessione di Ettore Curi, Accademia di Agricoltura, Lettere e Scienze di Verona).

Jacaranda italica, Binogniaceae, *Macreightia italica*, Ebenaceae, *Paullinia italica*, Sapindaceae, *Eugenia italica*, Myrtaceae, ed *Eucalyptus italica*, Myrtaceae. Si prodigò inoltre in maniera altrettanto approfondita allo studio dei licheni dove introdusse un nuovo sistema di classificazione attraverso il quale istituì molte specie nuove.

Nel periodo in cui visse a Verona partecipò alla fondazione ed alle attività di un gruppo, denominato Ibis, che, con l'intento di divulgare e rendere accessibile al popolo le più disparate scienze, radunava un gruppo di cultori in diverse discipline. Questi personaggi si ritrovavano a discutere e pubblicare le novità e gli avvenimenti scientifici nei vari giornali cittadini. Malgrado si trattasse veramente di una accolta di appassionati della natura e della tecnica che volevano divulgare il Sapere alla gente, agli occhi degli austriaci erano un gruppo di sovversivi



Musophyllum italicum Massalongo. A sinistra la tavola disegnata da Massalongo stesso (Massalongo, 1861, per gentile concessione dell'Orto Botanico di Padova) mentre a destra la foto sempre di *Musophyllum*, tratta dallo *Specimen Photographicum* (Massalongo & Lotze, 1859).

e coospiratori e quindi tenuti costantemente sotto controllo. Durarono pochissimo! Infatti dopo appena due anni dalla nascita, ricevettero l'ordine di chiudere questa attività.

Tra i suoi tanti lavori possiamo ricordare che Massalongo fu uno dei primi ad utilizzare la fotografia come strumento di illustrazione di esemplari fossili, come si può vedere nel suo lavoro del 1859 "*Specimen photographicum animalium quorundam plantarumque fossilium Agri Veronensis*", lavoro effettuato assieme al famoso fotografo italo-tedesco Maurizio Lotze. Le pagine di questo lavoro, dove gli esemplari fotografati vengono accuratamente descritti, sono strutturate in due colonne, una con il testo in italiano e l'altra in latino. Massalongo fu un sostenitore della lingua latina che, a suo vedere, avrebbe dovuto essere la lingua ufficiale della scienza. Allo stesso tempo voleva rendere accessibile a tutti la materia dei suoi studi pubblicando in italiano. Quando gli veniva chiesto di pubblicare in altre lingue, raramente acconsentiva ritenendo anche che, pubblicando in una lingua differente dall'italiano o dal latino, si facesse un danno all'Italia, come si può osservare nel lavoro sullo *Zoophycos* del 1855 dove elogia appunto l'utilizzo comune della lingua latina per la scienza.

Tra le sue molteplici attività era sua abitudine effettuare scambi con i suoi colleghi, ma questa distribuzione non durò molto venendo presto bloccata dagli austriaci perché gli esemplari venivano imballati in scatole foderate di bianco, listellate di verde e



Eucalyptus italica Massalongo. Esemplare conservato al Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

con cartellini rossi. "Strana combinazione di mirabili colori" scrive il Cornalia nella sua commemorazione!

Era geloso della gloria Italiana, ed applicava questa gelosia al suo mestiere facendo di tutto affinché le peculiarità paleontologiche della sua terra trovassero descrizione in lavori scritti da italiani in italiano. Purtroppo Massalongo subì una feroce ferita quando vide, nel luglio del 1859, Napoleone III entrare in Veneto ma subito, a tavolino con il Trattato di Villafranca, ridarlo in mano agli austriaci, fino al 1866. Ma questo Massalongo non ebbe il tempo di vederlo, era già morto da sei anni!

Bibliografia

- Cornalia E. (1860). Sulla vita e opere di A. Massalongo. 19 pp., Tip. Bernardoni, Milano.
- Massalongo, A. (1855). *Zoophycos*, novum genus plantarum fossilium. 52 pp., Verona.
- Massalongo A. (1859). *Syllabus plantarum fossilium*. 179 pp., Tip. A. Merlo, Verona.
- Massalongo A. & Lotze M. (1859). *Specimen photographicum animalium quorundam plantarumque fossilium Agri Veronensis*. 101 pp., 1859, Verona.
- Massalongo, A. (1861), *Musacearum palmarumque fossilium* M. Vegrioni. Mem. Ist. Ven. V.IX, pp. 21, Verona.